

IL PUNTO

n. 550 del 18 settembre 2015

di Marco Zacchera

SOMMARIO: IL SENATO DI RENZI - RIPRESA O BLUFF? – LA DESTRA CHE NON C’E’ – VENEZUELA – DOSSIER VIETNAM – BUONA NOTIZIA
(i commenti sono sempre graditi, contattatemi su marco.zacchera@libero.it)

RENZI: DAL BIVACCO AI MUSEI

“Se Grasso riapre i giochi, io abolisco il Senato e ne faccio un museo” Così il premier Renzi su “La Stampa” del 17 settembre, con successive scontate scuse e lei solite dichiarate “incomprensioni” .

Il cav. Benito Mussolini del Parlamento voleva farne “un bivacco di manipoli” ed è finito appeso a testa in giù. E più light e culturalmente chic l’idea del museo, ma il significato è lo stesso: “Si fa quel che dico io, e stop.” Se il presidente Mattarella si degnasse di prestare attenzione a cosa sta succedendo potrebbe forse comunicare al Paese qualche dubbio costituzionale sull’ avere un Senato non elettivo e con il Parlamento di fatto ridotto alla sola Camera dove peraltro con l’ “Italicum” i deputati per il 90% saranno nominati e non eletti e per di più in maggioranza rappresentanti di un singolo partito che potrà aver raccolto anche solo il 25-30% dei voti che corrisponderanno (visto che ormai vota circa la metà del corpo elettorale) a più o meno il 15% dei cittadini. Alla fine non sembra un po’ un aborto di democrazia, chiunque vinca? Ma Mattarella tace, Grasso abbozza, gli italiani sono distratti e il ducetto di Firenze fa quello che vuole. Fino a quando?

RIPRESA O BLUFF ?

Non siamo in grado di sapere se l’Italia stia effettivamente migliorando dello 0,1% rispetto alle previsioni (con peraltro paritetica riduzione prevista per l’anno prossimo) ma della strombazzata ripresa economica in giro non si colgono grandi effetti. Il paese non si salva con la riforma o meno del Senato o la nuova legge sulle unioni civili, ma spingendo sull’economia e gli investimenti. Alla prova dei fatti le centinaia di imprenditori che leggono IL PUNTO hanno il polso vero della situazione: qualcuno ha trovato più facilità nei finanziamenti bancari per investire, oppure in nuove leggi – magari più semplici e snelle - rispetto a un anno fa e nota un vero rilancio nel suo comparto? Mi farebbe molto piacere pubblicare i vostri commenti.

LA DESTRA CHE NON C’E’

Sul “Corriere della Serra” Galli della Loggia traccia in un articolo il desolante spettacolo offerto dalla destra e dal centro-destra italiano che sembra essersi politicamente dissolto. Non solo una assenza parlamentare e politica, ma soprattutto ideale e di proposte concrete in contrapposizione o comunque alternative a quelle di Renzi. Se usciamo dallo stretto dibattito quotidiano le sue osservazioni sono del tutto condivisibili: Congelata nel limbo antifascista o nascosta nella DC fino al 1994 la destra si è poi impersonificata in Silvio Berlusconi e nella sua parabola umana, con Gianfranco Fini che è sparito sul più bello con clamorosi autogol e il Popolo della Libertà che si è frantumato in mille rivoli.

Alleanza Nazionale non esiste più mentre Forza Italia, squassata dalle liti e divisioni interne, si è ridotta al lumicino. Soprattutto all’orizzonte non appare un segnale di rinascita salvo vederlo in Matteo Salvini e nella Lega che con il vento in poppa sa interpretare la protesta e la “pancia” di

molti elettori. Detto con assoluto rispetto per lui, secondo me la Destra (qui in maiuscolo!) è cosa diversa dagli slogan e dovrebbe essere invece prima di tutto un riferimento etico, culturale, sociale, politico di ben maggiore spessore e non solo come “conservatorismo”, come invece sostiene Galli della Loggia. Mai come oggi ci sarebbe spazio per una crescita, ma proponendo punti programmatici chiari e soprattutto personaggi credibili, nuovi, capaci.

Dove sono e come farli emergere? Certo che - se anche ci fossero stati - sono rimasti azzerati da leggi elettorali dove non emergono i migliori ma gli amici dei leader e che comunque monopolizzano poi anche il video, l'informazione, le news. Il momento è drammatico e prima di tutto bisognerebbe condividere questo “punto zero” per accogliere regole chiare per ricostruire, magari facendo tutti un passo indietro.

Candidature scelte con elezioni primarie serie, la stesura di un “appello alla nazione” per un “Partito degli Italiani” con pochi punti chiari, inequivocabili, coerenti e il conseguente scioglimento – potrebbe essere una proposta – di tutti i gruppetti esistenti in vista di una indispensabile “rifondazione di schieramento” che potrebbe avere tutte le carte per vincere le prossime elezioni - se davvero lo si volesse - usando proprio questa infame legge elettorale che Renzi ha pensato per sé stesso e che invece potrebbe rilevarsi un boomerang contro il premier.

Ma occorrono prima di tutto persone nuove, facce giovani e credibili e quindi vero rinnovamento.

Il 3 e 4 ottobre, per esempio, si terrà (finalmente!) l'assemblea della “Fondazione Alleanza Nazionale”, con un confronto che si annuncia anche aspro, ma che dovrà dirimere un punto preciso ovvero se questo strumento dovrà continuare ad essere una “fondazione” più o meno culturale e conservativa di fasti passati o invece un soggetto politico propulsore di una riunificazione a destra. Sarebbe un primo passo, non scontato.

Il secondo punto fondamentale è far nascere un leader “dal basso” chiedendosi se debba essere espressione di uno dei vari gruppi esistenti o invece una persona esterna, non strettamente “politica”, ma capace di interpretare un “sogno” italiano così come nei primi tempi è stato per Renzi.

Matteo Salvini vincerebbe probabilmente le primarie ma, salvo colpi di scena, a tempo perdere le elezioni perché è difficile che possa rappresentare la maggioranza dell'elettorato. I sondaggi dicono che Giorgia Meloni ha un “potenziale” più alto del risultato di Fratelli d'Italia, ma siamo sempre a livello minoritario. Forse Berlusconi darebbe finalmente spazio a qualcuno se non fosse un personaggio politico da cui si sentirebbe sminuito? E se il nuovo leader non fosse specificatamente di una singola forza politica non sarebbe meglio accettato dalle altre? Ci sono ambienti e personaggi da valutare come Passera o Della Valle: non siano scartati a priori. Penso ad esempio alle elezioni comunali dell'anno prossimo (si vota a Milano, Torino e molte altre grandi città): il successo del '94 nacque proprio dalle amministrative dell'autunno precedente.

Nessuno ne parla, i mesi corrono e ci si avvia ovunque con la solita superficialità e i soliti litigi litigi, anticamera – con le conseguenti divisioni - delle solite sconfitte.

NE PARLEREMO MARTEDI' 22 SETTEMBRE ALLE ORE 21 IN UN INCONTRO PUBBLICO NELLA SALA DI VIA DELLA CAPPELLETTA 31 AD ALESSANDRIA.

VENEZUELA: IL MONDO E' DISTRATTO

Forse perché il presidente **Nicolas Maduro** ha una solida fama di “democratico”, bacia ed abbraccia Fidel Castro e le sinistre nostrane hanno la coda di paglia, certo nessuno o quasi si interroga su che cosa stia succedendo in Venezuela, paese potenzialmente tra i più belli e ricchi del

mondo precipitato nella miseria dopo l'arrivo del potere "bolivariano" di **Chavez** e del suo degno successore.

Nei giorni scorsi il leader dell'opposizione **Leopoldo Lopez** è stato condannato a 13 anni, 9 mesi e 2 giorni di carcere militare duro risultando, secondo i giudici, il "mandante" delle manifestazioni di protesta che si svolsero in Venezuela l'anno scorso durante le quali morirono 43 persone. Poco conta che a sparare fu soprattutto la polizia sui manifestanti: poiché la manifestazione era indetta dall'opposizione il suo leader ne era ed è comunque il "responsabile" secondo un criterio peregrino del diritto. In Venezuela si voterà il prossimo 6 dicembre e si può capire quale sia il grado di intimidazione perché è chiaro che se il voto fosse effettivamente libero e segreto il "compagno" Maduro tornerebbe a fare il guappo, non il presidente.

Sta di fatto che quasi nessuno ha battuto ciglio a questa ennesima mostruosità giuridica: zitta l'Unione Europea (**Mogherini**, dove sei?) zitto zitto il nostro governo (eppure in Venezuela vivono centinaia di migliaia di emigrati italiani, non dimentichiamocelo) silenziosi – ma imbarazzati – i vicini paesi sudamericani, come l'ONU eterno assente o marionetta senza potere. Sabato prossimo ci sarà a Caracas una grande manifestazione di protesta unitaria (definita "pacifica") di 37 gruppi di opposizione, ma con il mondo disinteressato e assente, tempi duri per il Venezuela!

STORIA IN RETE: DOSSIER VIETNAM - REPUBBLICA DELL'OSSOLA

Nel 1975 – 40 anni fa – finiva la **guerra in Vietnam** e a questo conflitto è dedicato un mio lungo dossier pubblicato su un recente numero di STORIA IN RETE, una valida rivista di storia che già in passato ha ospitato miei interventi, come il dossier sulla nascita della Repubblica dell'Ossola, anniversario anche quest'anno coperto di retorica..

Nel dossier ripercorro le tappe del conflitto con un raffronto tra il Vietnam di ieri e quello di oggi – un paese che ho visitato alcuni mesi fa - con un doveroso ricordo delle conseguenze di quel conflitto sia sul piano storico che politico.

Chi avesse piacere a leggere l'inserito può contattarmi (marco.zacchera@libero.it) e glielo invierò via mail con anche un invito ai lettori ad abbonarsi a questa interessante rivista contattandola direttamente e in questo caso scrivendo a direzione@storiainrete.com

71° anniversario anche per la **REPUBBLICA PARTIGIANA DELL'OSSOLA** anche quest'anno celebrata appunto con soliti rituali. Mai un dibattito a più voci sulle realtà storiche, silenzio assoluto della "Casa della Resistenza", impaludata nella consueta demagogia. Peccato perché gli anni trascorsi consentirebbero di conoscere meglio e in modo più completo questa pagina importante della storia italiana. A chi fosse interessato potrei inviare via mail mio saggio sulla nascita della Repubblica Ossolana, cui STORIA IN RETE dedicò un inserto l'anno scorso. Per averlo basta scrivermi : marco.zacchera@libero.it

LA BUONA NOTIZIA

La decisione del governo di precettare i dipendenti del Colosseo e dei Fori Imperiali perché non li chiudano per assemblee sindacali durante la stagione turistica è buona e giusta visto che i patrimoni d'arte e il turismo sono essenziali per l'economia nazionale.

Più discutibile invece – almeno per coerenza – decidere di far pagare agli alberghi la pensione degli attori con 118 euro all'anno in più di canone RAI per gli apparecchi televisivi negli hotel e l'idea bislacca di Renzi di voler imporre 5 euro di tassa di soggiorno per notte agli stranieri ospiti in Italia: si informi il premier dei prezzi a livello internazionale e capirà perché l'Italia è precipitata dal 2° al 5° o 6° posto nel mondo per presenze turistiche pur avendo il 65° dei siti artistici del pianeta.

A tutti un saluto

MARCO ZACCHERA